

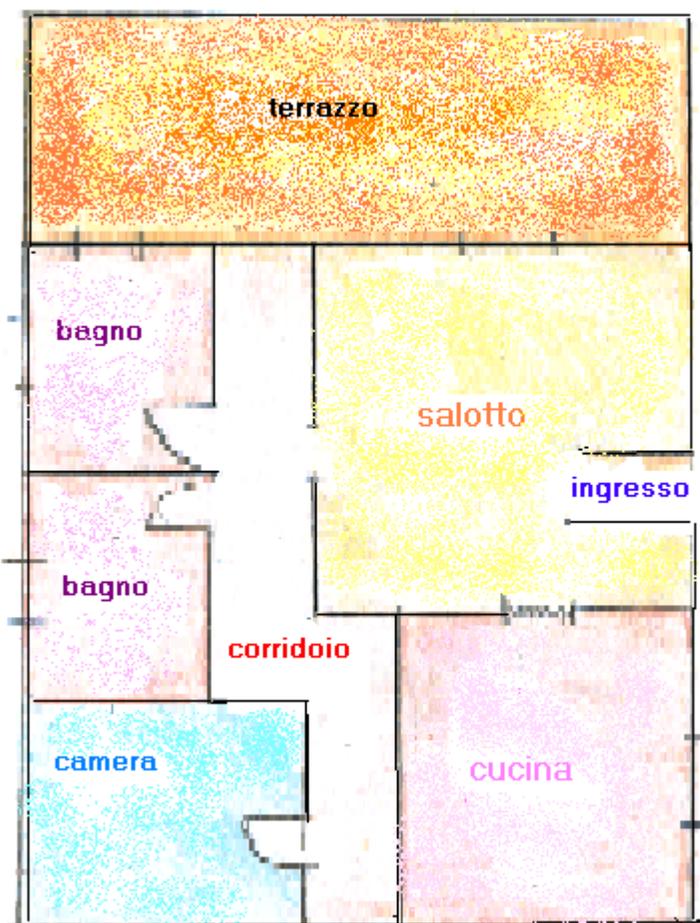
*Chiara Galbiati*

***IL COLPEVOLE  
PERFETTO***

***S.M.S. “Mattei – Di Vittorio”  
Anno scolastico 2001/2002***

## *INDICE*

<i>Capitolo primo</i>	<i>pag. 4</i>
<i>Capitolo secondo</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Capitolo terzo</i>	<i>pag.10</i>
<i>Capitolo quarto</i>	<i>pag.12</i>
<i>Capitolo quinto</i>	<i>pag.14</i>
<i>Capitolo sesto</i>	<i>pag.16</i>
<i>Capitolo settimo</i>	<i>pag.18</i>
<i>Capitolo ottavo</i>	<i>pag.20</i>
<i>Capitolo nono</i>	<i>pag.22</i>
<i>Capitolo decimo</i>	<i>pag.25</i>
<i>Capitolo undicesimo</i>	<i>pag.27</i>



## **CAPITOLO PRIMO**

*Ho sempre desiderato possedere una casa: la volevo ampia, spaziosa e con un enorme terrazzo.*

*Finalmente, dopo circa un anno di ricerche, la trovai.*

*Era situata in un antico palazzo in stile vittoriano, con un antico ascensore, all'ultimo piano, vicino al Colosseo.*

*Composta dall'ingresso, dalla cucina, dal salotto, dal corridoio, da due bagni e dalla camera, secondo me assomigliava ad un piccolo paradiso.*

*Le porte finestre del salotto davano sul terrazzo ma di questo, parlerò dopo.*

*L'ingresso era grande e consentiva l'accesso ad una sala luminosa ed ariosa.*

*Ci volle del tempo per arredarla ma dopo due anni potevo dire di aver realizzato un piccolo capolavoro.*

*Il divano color crema opaco, vellutato e soffice, era ad angolo; sul muro, quasi a segnarne il contorno, vi erano delle mensole con dei porta candele in ferro battuto a forma affusolata.*

*Al centro della stanza vi era un tavolino di legno sulla cui superficie , si “erigeva “ un vaso dove non mancavano mai i fiori freschi.*

*La cucina aveva delle dimensioni alquanto ridotte ed una forma lineare.*

*Fra i mobili bianchi, risaltava la grande cappa di rame consumato ed annerito; era bellissima, senza tempo.*

*Chissà da quando era lì....*

*Il corridoio era lungo e circa a metà segnava una leggera curva risaltata dal color albicocca della parete.*

*Ci avevo messo una cassapanca di quercia.*

*Il bagno che dava sul balcone non era molto grande ma avevo usato, per dilatare lo spazio, un grande specchio ovale che occupava l'intera parete.*

*Le sue piastrelle candide riflettevano la luce solare provocando dei magnifici riflessi che formavano un filiforme arcobaleno sul muro dinanzi.*

*L'altro bagno, invece, più grande del primo, aveva le piastrelle di terracotta lisce segnate qua e là da inserti di ceramica.*

*Una grandiosa vasca idromassaggio ad angolo faceva il resto.*

*La mia camera da letto aveva le pareti ruvide color pesca chiaro con degli stencil di colore più scuro.*

*Sul letto, di legno ciliegio, c'era un piumone rigonfio e soffice color crema.*

*I cuscini erano morbidi di cotone liscio ma sempre, ahimé, sprimacciati.*

*Un armadio color noce di legno spazioso ed un comò, ricordo della mia nonna, completavano l'arredamento.*

*Il terrazzo aveva una forma rettangolare; a sinistra tre gradini portavano ad un piccolo rialzo dove avevo sistemato un tavolino di legno su cui risaltava una tovaglia di plastica blu con delle nuvolette bianche; sopra un ferma tovaglia di terracotta oblungo la fermava.*

*Il lato destro confinava con il balcone dell'appartamento accanto.*

*Un muro divisorio li separava e nella parte più interna vi era una griglia sulla quale si arrampicava una pianta di gelsomino.*

*Questa aveva un disegno lineare e le sue foglie, di un lucido verde, erano ruvide e sottili al tatto.*

*Al centro del terrazzo avevo collocato un dondolo in ferro battuto verniciato di bianco.*

*I suoi cuscini, soffici, avevano la fodera stampata a “fantasia Floreale”; dei vasetti di primule e viole limitavano il perimetro del luogo e formavano una striscia variopinta.*

## **CAPITOLO SECONDO**

*Quella fresca domenica mattina mi alzai presto; erano le 7.30.*

*Infilai la vestaglia di seta rosa sopra alla camicia da notte bianca e leggera; mi sentivo una farfalla.*

*Andai in salotto ed aprii le porte finestre; un dolce venticello faceva ondeggiare le piante e mi scompigliava i capelli.*

*Decisi di far colazione in terrazzo: croissant, cioccolata, pane, burro e marmellata; era un buon modo per cominciare la giornata!*

*Non riuscivo a stare ferma; mentre mangiavo mi muovevo da una parte all'altra del terrazzo.*

*Era una bellissima giornata primaverile: il cielo, splendente ed azzurro, era segnato da nuvolette bianche che assomigliavano a spruzzi di panna montata.*

*Quando finii, ritornai in casa, misi i piatti nel lavandino, indossai una tuta da ginnastica; ne avevo moltissime di tutti i colori e tessuti, le adoravo!*

*Presi gli attrezzi da giardino e mi diressi verso il muro divisorio; avevo, infatti, deciso di potare la pianta di gelsomino.*

*Mentre potavo sbirciai nel balcone dell'appartamento accanto.*

*Mi incuriosiva, era disabitato da molti anni ed aveva un'aria alquanto misteriosa.*

*Terminato il lavoro mi alzai di scatto e notai il viso di un uomo nella palazzina di fronte.*

*Il suo sguardo era penetrante e la sua espressione dura; ci fissammo per alcuni secondi che, a me, parvero un'eternità.*

*Quello, poi, si spostò dalla finestra.*

*Per tutto il giorno continuai a pensare a lui...mi sembrava di averlo già visto, ma non ricordavo dove.*

*Non ebbi più il coraggio di tornare in terrazzo finchè non arrivò mia sorella gemella, Marianna; alla quale non raccontai niente.*

## **CAPITOLO TERZO**

*La settimana scorse tranquilla e, dopo un paio di giorni, dimenticai del tutto quell'uomo.*

*Il sabato sera, Marianna, mia sorella, mi invitò a casa sua a cena per poi andare in discoteca.*

*Faceva caldo, così decisi di indossare una gonna di seta a fiori bianchi e rosa, un top rosa con sopra una camicia bianca ed un paio di sandali di colore argento.*

*Raccolsi i capelli in uno chignon spettinato fermanolo con alcuni pettinini, applicai dei brillantini sulle braccia e sul viso e misi dei braccialetti d'argento.*

*Alle 19.15 uscii dall'appartamento.*

*Mi diressi verso l'ascensore ma, sulla griglia di protezione, trovai un cartello bianco con la scritta: GUASTO. Sospirai ed imboccai le scale.*

*Ero a circa al secondo piano, quando la luce cominciò a lampeggiare; dopo pochi secondi si spense totalmente.*

*Iniziai ad ansimare: mi trovavo sola nel buio più totale, su una scala, ed avvertivo, non saprei, una specie di presenza intorno a me; mi tornò, improvvisamente, in mente*

*l'uomo che avevo visto sul balcone la settimana prima.*

*Aggrappata al corrimano continuai a scendere le scale, non mi sentivo tranquilla; compresi solo in quel momento l'espressione: "Avere il cuore in gola".*

*Arrivai al piano di sotto e, come era scomparsa, la luce tornò.*

*Nell'atrio domandai alla Signora Pina, la portinaia, cosa fosse successo; disse che c'era stato un black out temporaneo.*

*Salutai e uscii dal palazzo.*

*Vedendo il cielo del tramonto rosso e viola, la tensione e la paura degli ultimi minuti svanirono un poco; tuttavia, capii che l'uomo del palazzo di fronte, come lo avevo soprannominato, sarebbe entrato nuovamente nella mia vita in un modo o nell'altro.*

## **CAPITOLO QUARTO**

*Il lunedì non andai a lavorare; la mia ditta, infatti, rimaneva chiusa per una settimana per ristrutturazione.*

*Quel giorno nel mio quartiere si allestiva il mercato e decisi di andarci, dovevo fare un po' di spesa dato che avevo il frigorifero a "secco"!*

*Rimasi fuori per tutta la mattina e mentre tornavo, carica di borse, notai l'uomo del palazzo di fronte che mi sorrideva enigmaticamente.*

*Entrai velocemente nel mio palazzo e m'infilai l'ascensore che era stato riparato durante la mia assenza.*

*Arrivata nel mio appartamento, afferrai il telefono e composi il numero di mia sorella: le dissi di venire immediatamente perché le dovevo parlare di un fatto importante.*

*Non appena arrivò scoppiai in lacrime le raccontai di quell'uomo: non comprendevo il motivo di quella agitazione ma mi sentivo in pericolo.*

*Rimase con me per tutto il giorno e, riuscì a tranquillizzarmi; quando se ne andò sbarrai porte e finestre, specialmente quelle del terrazzo.*

*Il giorno seguente mi svegliai abbastanza tesa; andai in cucina e preparai la colazione.*

*Decisi di rilassarmi con un bel bagno caldo; rimasi per un'ora nella vasca e dopo mi sentii più fresca e riposata.*

*Aprii la finestra per far uscire l'umidità e vidi quell'uomo che guardava molto attentamente, con un cannocchiale, il mio terrazzo; non sapevo più cosa fare!*

*Ritelefonai a mia sorella che accorse; non avevo più nessuna intenzione di stare in casa da sola.*

*Decidemmo che si sarebbe trasferita per un certo periodo da me.*

*Tenemmo sotto controllo la situazione e alla fine Marianna fu d'accordo con me: quell'uomo mi spiava, controllava i miei spostamenti.*

*Non sapendo più cosa fare, ricorremmo ad un nostro caro amico di liceo, Marco, che era diventato poliziotto perché indagasse sull' "uomo del palazzo di fronte".*

## **CAPITOLO QUINTO**

*Dopo circa due giorni Marco mi disse che l'uomo si chiamava Paolo Antognola; aveva già avuto dei precedenti con la giustizia perché, da ragazzo, era stato coinvolto in scippi e anche in uno stupro.*

*Veniva seguito da uno psichiatra in quanto soggetto a turbamenti e scatti violenti; secondo referto, depositato agli atti, poteva essere pericoloso. Rimasi molto turbata da questo racconto, mi sentivo ancora più in pericolo.*

*Mercoledì dopo aver terminato di lavorare, tornai a casa.*

*Indossai una tuta e preparai la cena; mentre il sugo bolliva andai in terrazzo con un bicchiere d'aperitivo perché volevo godermi il bellissimo tramonto primaverile.*

*Aprii le porte finestre del salotto ed venni violentemente gettata a terra da un uomo!*

*Iniziò a molestarmi dicendomi che aspettava da moltissimo tempo quel momento e che era sempre stato attratto da me.*

*Cominciai a piangere convulsamente, soprattutto perché non riuscivo a reagire talmente ero spaventata.*

*Dopo alcuni istanti raccolsi tutto il mio coraggio e gli mollai una potente ginocchiata all'inguine.*

*Gemendo per il dolore si spostò da me rotolando di lato e io riuscii, fortunatamente, ad alzarmi.*

*Mi diressi verso il tavolino, afferrai il ferma tovaglia e, con tutta la forza che possedevo, lo lanciai sul suo corpo.*

*Corsi diretta alla porta d'ingresso; la aprii ed imboccai le scale fino a raggiungere la portineria.*

*Dissi alla signora Pina di chiamare la polizia perché ero stata aggredita.*

## **CAPITOLO SESTO**

*La polizia arrivò; alcuni agenti andarono nel mio appartamento a vedere se l'aggressore era ancora là ferito mentre altri mi interrogarono.*

*Sempre piangendo raccontai l'accaduto: un uomo mi aveva gettato a terra non appena avevo aperto le porte finestre, aveva la faccia nascosta da un passamontagna nero e le sue mani erano molto ruvide.*

*I poliziotti dissero che era fuggito ma perlustrarono ugualmente il mio appartamento in cerca di tracce.*

*Dopo attente ricerche trovarono in terrazzo alcuni capelli corti ed ispidi.*

*I sospetti, dopo il mio racconto, erano tutti puntati su Antognola e si decise di fare, l'indomani, una perquisizione in casa di quest'ultimo; si voleva vedere se i capelli ritrovati erano uguali ai suoi.*

*Arrivò Marianna che mi aiutò a preparare la mia roba e a portarla nella sua macchina perché mi sarei trasferita a casa sua.*

*Continuavo a tremare ed ero agitatissima, non mi aspettavo proprio una cosa del genere.*

*Conducevo, infatti, una vita tranquilla:  
lavoro, per mantenermi in forma andavo in  
palestra, qualche cena con gli amici e  
discoteca.*

*Non dovevo soldi a nessuno ne avevo  
faccende inconcluse.....che enigma!*

## **CAPITOLO SETTIMO**

*Il giorno seguente ricevetti una telefonata da Marco: voleva informarmi che c'era stata la perquisizione ma non avevano ricavato nulla.*

*Antognola aveva detto che il giorno prima alle 18.45 si trovava in casa sua a preparare la cena.*

*Come testimone c'era la portinaia che l'aveva visto tornare dal lavoro alle 18.15 da allora non era più uscito dal palazzo.*

*Tuttavia i poliziotti avevano prelevato dei capelli dalla spazzola di quest'ultimo per vedere se corrispondevano a quelli ritrovati sul mio terrazzo.*

*La scientifica ci informò, purtroppo, che non corrispondevano.*

*Le indagini erano ferme ad un punto morto tuttavia non avevo nessuna intenzione d'arrendermi e Marco era del mio stesso parere.*

*Cominciavo a provare sempre più affetto per lui.....mi stavo innamorando.*

*Al liceo eravamo sempre stati molto uniti e ci aiutavamo reciprocamente nel momento del bisogno.*

*Avevo, tuttavia, paura di confessargli i miei sentimenti perché se lui mi avesse rifiutata sarei crollata in un periodo come quello.*

## **CAPITOLO OTTAVO**

*Venerdì tornai a casa mia in compagnia di Marianna perché dovevo prendere dei vestiti puliti.*

*Improvvisamente il telefono squillò.*

*Risposi e la voce del mio aggressore mi raggelò il sangue: mi disse che non dovevo più fare delle indagini altrimenti mi avrebbe fatto molto, molto male.*

*Buttai giù la cornetta e Marianna mi chiese chi fosse al telefono; risposi che era lui.*

*Chiamò immediatamente Marco e gli disse di vestirsi in borghese nel caso il delinquente ci stesse osservando.*

*Arrivò e, dopo che gli spiegammo l'accaduto, telefonò ai suoi colleghi dicendo di rintracciare l'ultima chiamata che era stata fatta al mio numero.*

*Nel frattempo noi uscimmo di casa e andammo da Marianna.*

*Mentre pranzavamo, o meglio Marco e Marianna mangiavano perché io ero troppo agitata, gli agenti ci ritelefonarono e ci dissero che la chiamata proveniva da una cabina telefonica situata poco distante da casa mia.*

*Ancora una volta non avevamo scoperto  
nulla e io cominciavo a non resistere più...*

## **CAPITOLO NONO**

*Durante il week-end non accade niente di particolare ma una “bella sorpresa” mi attendeva il lunedì mattina.*

*Marianna, che dopo l’aggressione si era presa un periodo di ferie, fu costretta a tornare al lavoro.*

*Io andai a casa mia con Marco ma lui ricevette una telefonata improvvisa da un suo collega; il quale gli disse che avevano appena ricevuto una segnalazione di rapina dal supermercato di via Dante.*

*Mi ritrovai improvvisamente sola nel luogo dove erano cominciate tutte le mie paure; nonostante l’insistenza di Marco non volli andare con lui e nemmeno io conoscevo il motivo di quella scelta.*

*Ero ritornata lì solamente per prendere la mia tessera del Bancomat perché avevo bisogno di prelevare dei soldi.*

*Mentre mi dirigevo verso l’armadio della mia stanza dove la tenevo in una piccola cassaforte, sentii un rumore, come un fruscio, alle mie spalle.*

*D’istinto mi voltai ma non vidi nulla; corsi verso l’armadio e presi la tessera in un*

*tempo che potrebbe essere definito da record.*

*Mentre passavo davanti alla sala il mio aggressore entrò dalle porte-finestre e mi prese per le braccia.*

*Mi condusse in cucina e mi fece sedere su una sedia; prese i due canovacci che erano appesi al muro e mi legò.*

*Avevo paura anche perché credevo che quelle cose potessero accadere solo nei film. Spense il mio cellulare e chiuse a chiave la porta d'ingresso.*

*Cominciò a dirmi che mi aveva avvertita di lasciar perdere i poliziotti e improvvisamente si tolse lo stesso passamontagna che gli copriva il viso l'alta volta.*

*Lo vidi in faccia e riconobbi il mio capo ufficio: il Sig. Rossi!*

*Rimasi sconcertata perché avrei sospettato chiunque ma non lui : era sempre stato gentile con me e anche dopo la prima aggressione mi aveva detto che potevo assentarmi tutto il tempo necessario.*

*Confessò che aveva da sempre un debole per me ma io non l'avevo mai considerato; mi accorsi che quello che stava dicendo era vero.*

*Continuò a parlare da solo per circa 10 minuti e concluse il discorso con queste parole:- Ora che mi hai visto in faccia sono costretto ad ucciderti -.  
Sentendo quello lanciò un urlo terribile.*

## **CAPITOLO DECIMO**

*Ormai mi sentivo spacciata e credevo che quella fosse veramente la fine.*

*Fortunatamente Marco era tornato indietro dato che aveva provato a rintracciarmi sul cellulare ma i non avevo risposto.*

*Mentre io avevo urlato si trovava sulle scale e si era precipitato immediatamente davanti al mio appartamento.*

*Dopo aver tentato, invano, ad aprire la porta molto lentamente decise di passare dall'appartamento a fianco dove questa era socchiusa.*

*Attraversò l'appartamento, il terrazzo scavalcò il muretto divisorio e si ritrovò sul mio balcone.*

*Lo vidi entrare e, nel momento stesso che il mio capo mi puntava il coltello alla gola, lo assalì alle spalle e con il manico della pistola gli sferrò un colpo in testa facendolo svenire.*

*Mi slegò e immobilizzò l'aggressore in modo che se fosse rinvenuto non avrebbe potuto fare nulla.*

*Chiamò i suoi colleghi e mi spiegò che era ritornato perché la segnalazione era falsa. Quando arrivarono gli altri andammo tutti quanti alla centrale dove sarebbe stato interrogato Rossi.*

## **CAPITOLO UNDICESIMO**

*Dopo l'interrogatorio venimmo a scoprire che era uno schizofrenico ed era quello il motivo di tutto.*

*I capelli che erano stati ritrovati sul mio balcone corrispondevano ai suoi e lui s'infiltrava nel mio palazzo attraverso la porta della cantina dato che mi aveva rubato la chiave.*

*Solo allora mi resi conto di non averla più! Antognola non centrava niente con la mia aggressione e mi spiava sola mente perché era un diciamo un po' troppo curioso.*

*Gli feci le mie scuse e lui ricambiò dicendo che non pensava di poter combinare molti disagi.*

*Quella brutta avventura era finalmente terminata e tutto finì per il meglio anche perché Marco mi chiese se volevo fidanzarmi con lui.*

*Naturalmente accettai e la mia vita proseguì per il meglio!!!*